



Ore, giorni, anni

SANDRO CAPITANI

Cosa c'è di più sfuggente del tempo, di più imprevedibile, di più imprevedibile? Ci vuole quel po' di saggezza che solo gli anni possono assicurare per rendercene conto, sperando sempre di riuscirci senza sforare il tempo massimo concesso. Lo scorrere del tempo è per tutti un grande mistero e per ognuno l'obiettivo è sincronizzarsi con sufficienti certezze con le sue assenze di certezze, con le sorprese, con le imprevedibilità, grandi e piccole.

È forse il grande tema che riguarda la nostra esistenza, ed intorno ad esso ci si confronta e ci si divide.

Sul "tempo" sono state scritte pagine recenti ed antiche, incancellabili o già fuggite via, e si continua a sondarlo, nel tentativo di fissare concetti e pensieri.

Nel corso di Campania Libri Festival, tenutosi a inizio ottobre a Napoli, mi sono imbattuto nello stand della casa editrice La Vita Felice di Milano, che esponeva, fra le altre pubblicazioni, un libricino di poche pagine, *Il Tempo*, di Lucio Anneo Seneca, curato e voluto da Gerardo Mastrullo, con testo latino a fronte. Un piccolo gioiello di qualche anno fa, la prima edizione è del marzo 2021, che riproponeva un'opera di qualche secolo or sono, inserito nella collana "Piccola biblioteca della Felicità". In copertina un disegno semplice, quasi elementare, un orologio da tavola, direi una sveglia di un tempo, strumento per scandire secondi, minuti, ore.

Il tempo che passa, una beffarda realtà.

"Tutta l'opera di Seneca - scrive Mastrullo nella prefazione - "è permeata dal senso della fuga del tempo e della

precarietà delle cose umane. Per dare espressione e significato a questa convinzione utilizza tre metafore: il tempo come un fiume che scorre inarrestabile: Nessuno restituirà gli anni, nessuno ti renderà nuovamente a te stesso; la vita andrà per dove ha avuto principio e non muterà né arresterà il suo corso; non farà alcun rumore, non lascerà nessuna traccia della propria velocità: scorrerà silenziosamente; non si estenderà oltre né per ordine di re né per favore di popolo: correrà così come ha avuto inizio dal primo giorno, non cambierà mai traiettoria, mai si attarderà".

"In Seneca, sottolinea Mastrullo, il motivo della fuga del tempo si tinge spesso dei toni di un'angosciosa consapevolezza, che guarda all'instabilità e alla precarietà delle sorti umane... fra tanto variare delle vicende umane, la sola cosa certa è la morte".

C'è bisogno di aggiungere altro? Forse soltanto il consiglio che Seneca gira all'amico Lucilio: "Fa' dunque, o mio Lucilio, ciò che mi scrivi di stare facendo: tienti stretta ogni ora. Così potrai dipendere meno dal futuro, se prenderai possesso dell'oggi. Mentre si differisce, la vita passa. Tutto ci è estraneo, Lucilio, solo il tempo è nostro...".

Il bello di leggere un libro è scoprire territori e tesori dei quali si ignorava l'esistenza. Pagine che aprono la mente, che fanno riflettere, e che forse ci salvano la vita.

Girare tra i banchi di una fiera letteraria aiuta a comprendere che non esistono più soltanto bip, blog, social, tasti e suoni lontani.

Forse ci salveremo, se ci sarà tempo.

Se volete scrivermi: sandro.capitani2020@gmail.com